

111-584

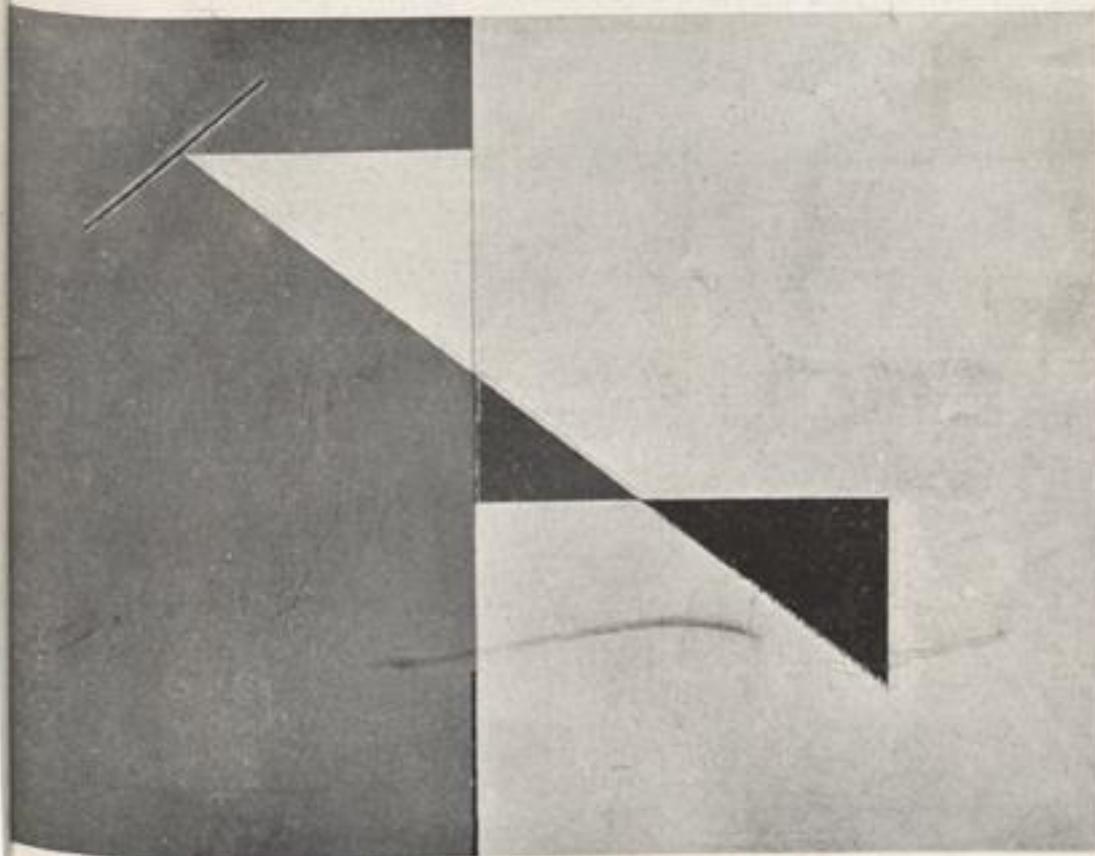
IL MILIONE

39

PERIODICO
QUINDICINALE

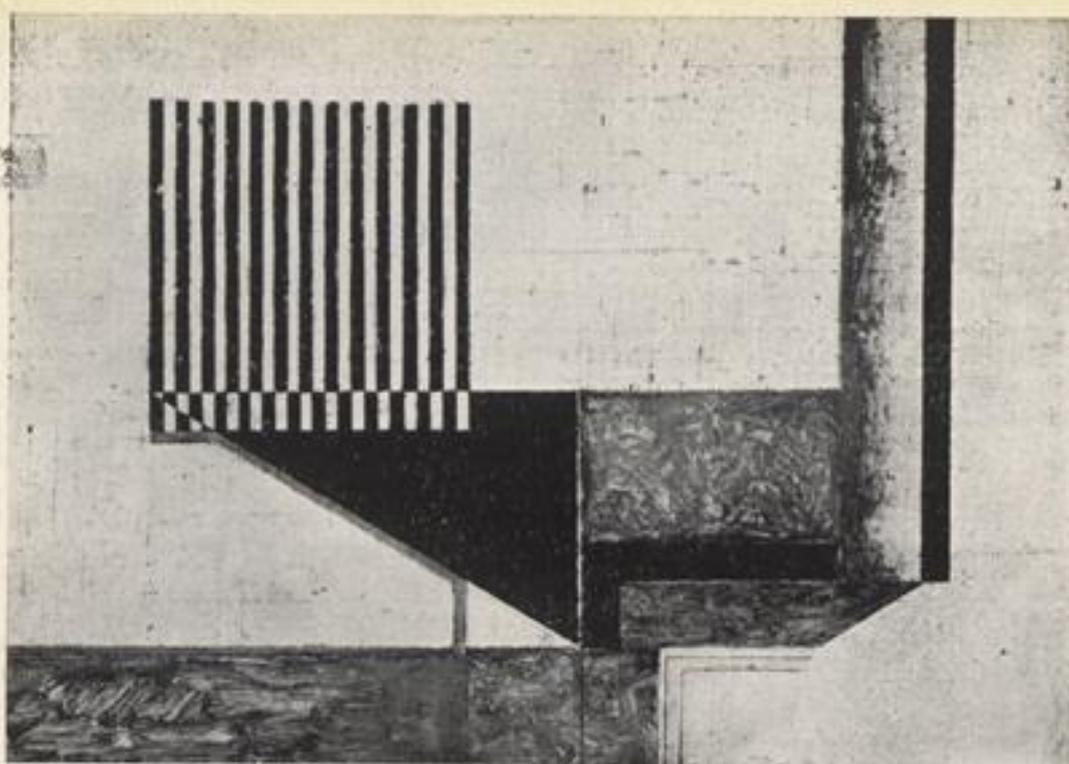
19 APRILE - 1 MAGGIO 1935 . XIII - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542



Uccello N. 2 olio 1931 90x67

OSVALDO LICINI SI PRESENTA PER LA PRIMA
OLTA IN ITALIA IN UNA MOSTRA PERSONALE NELLE NOSTRE SALE CON
7 OLI CHE RIASSUMONO LA SUA PRODUZIONE DAL 1925 AL 1934.



Osvaldo Licini

Castello . olio 1932 . 29 x 21

LETTERA APERTA AL MILIONE

DI OSVALDO LICINI

Noi non ci conosciamo, amici del *Milione*. Per caso ci siamo trovati in quella nona saletta della Quadriennale dove la gente passa allegra, indignata o indifferente. E ci siamo subito riconosciuti fratelli in spirito. E mi avete invitato ad esporre a Milano.

Vi confesso che lo faccio un poco malvolentieri. Alle vostre insistenze mi sono piegato per quella disciplina che impone la nostra regola. E poi vi avverto che i miei capolavori sono ancora tutti da fare. Ne tengo più d'uno in cantiere, ma non sono ancora pronti per scendere in mare.

Dunque fino a quattro anni fa' ho fatto tutto quello che ho potuto per fare della buona pittura dipingendo dal vero. Poi ho cominciato a dubitare. Dubitare non è una debolezza, ma è un lavoro di forza, *come forgiare*, ha detto Cartesio. E mi sono convinto che facevo, come fanno ancora tanti, della pittura in ritardo, superatissima, fuori del tempo e contraria alla sua vera natura, che non è: imitazione. La pittura è l'arte dei colori e delle forme, liberamente concepite, ed è anche un atto di volontà e di creazione, ed è, contrariamente a quello che è l'architettura, un'arte irrazionale, con predominio di fantasia e immaginazione, cioè poesia. Allora ho preso 200 buoni quadri che ho dipinti dal vero e li ho portati in soffitta.

E da quattro anni i miei quadri me li sono cominciati a inventare. Dicono i preti che io faccio adesso della pittura *cerebrale*. Che cosa dovremmo fare, la pittura *intestinale*? Anche la loro *sensazione* è un fenomeno di attività centrale, *cerebrale*. E allora? Dicono pure (in mala fede) che la nostra è pittura *decorativa*. Se la nostra è pittura decorativa, la loro pittura è scenografica, fotografica o grottesca. E siamo pari. A che serve un quadro se non a superdecorare un muro, rallegrare una parete? Questa è la sua funzione, la sua sola giustificazione. D'accordo, sarà *anche* un'opera di poesia. E questo noi faremo adoperando libere forme e colori. Dimostreremo che la geometria può diventare sentimento, poesia più interessante di quella espressa dalla faccia dell'uomo. Quadri che non rappresentano nulla, ma che a guardarli procurino un vero riposo per lo spirito.

Una cosa è certa: noi non faremo più della pittura come piace a Ogetti, archeologica, o imitativa come le scimmie. A quella vecchia favola della pittura imitativa noi tireremo il collo. E a tutti i critici da salon.

OSVALDO LICINI

OPERE ESPOSTE DATI BIOGRAFICI

1 - Marina	1924 - 31 x 22
2 - Paesaggio	1928 - 81 x 61
3 - Bambina	1929 - 37 x 48
4 - Paesaggio	1929 - 64 x 47
5 - Fiori	1923 - 50 x 60
6 - Paesaggio	1928 - 64 x 50
7 - Natura morta	1927 - 41 x 32
8 - Natura morta	1927 - 94 x 59
9 - Natura morta	1928 - 65 x 30
10 - Bambina	1926 - 43 x 51
11 - Natura morta	1929 - 92 x 60
12 - Testa	1925 - 33 x 41
13 - Primo dipinto	1909 - 39 x 27
14 - Bozzetto	1934 - 67 x 90
15 - Drago	1933 - 31 x 23
16 - Uccello N. 1	1931 - 90 x 67
17 - Composizione N. 10	1933 - 27 x 19
18 - Composizione N. 20	1934 - 61 x 83
19 - Lampi	1933 - 90 x 67
20 - Castello	1932 - 29 x 21
21 - Incongruo	1932 - 64 x 47
22 - Composizione N. 4	1931 - 31 x 23
23 - Stratosfera	1933 - 60 x 81
24 - Ritmo rosso	1932 - 26 x 19
25 - Marina	1931 - 25 x 18
26 - Notturmo N. 2	1932 - 40 x 32
27 - Mongolfiera	1932 - 25 x 18
28 - Composizione N. 7	1933 - 30 x 22
29 - L'incostante	1933 - 18 x 25
30 - Uccello N. 2	1931 - 90 x 67
31 - Sagittario	1933 - 29 x 21
32 - L'equilibrista	1932 - 22 x 31
33 - Notturmo N. 1	1931 - 26 x 18
34 - Composizione irrazionale	1934 - 45 x 35
35 - Capriccio N. 1	1931 - 25 x 18
36 - Crepuscolo	1932 - 27 x 19
37 - Capriccio N. 2	1932 - 21 x 28

Disegni.

Oswaldo Licini è nato nelle Marche nel 1894. Dopo gli studi a Bologna, in quell'Accademia di Belle Arti, abitò a lunghi intervalli in quasi tutte le grandi capitali europee, e soprattutto in Svezia e a Parigi. E' mutilato di guerra, e risiede normalmente a Monte Vidon Corrado, un paesetto lontano da ogni rumore del mondo, in provincia di Ascoli Piceno.

MOSTRE PERSONALI

1922 - Parigi, Galleria Devambez.
1924 - Parigi, allo Studio Lannes.

MOSTRE COLLETTIVE

1914 - Bologna, all'Hotel Baglioni.
1922 - Parigi, Salon d'Automne.
1923 - Parigi, Salon des Indépendants.
1924 - Parigi, Salon d'Automne, altro Salon d'Automne, altri 2 Salons des Indépendants.
1926 - Milano, 1^a Mostra del « 900 ».
1929 - Milano, 2^a Mostra del « 900 ».
1931 - Roma, 1^a Quadriennale Nazionale.
1935 - Roma, 2^a Quadriennale Nazionale.
1935 marzo - Torino, 1^a Mostra Collettiva di Arte Astratta Italiana, allo Studio di Casorati e Paulucci in via Barolo 2.

Ha pure partecipato alle Mostre organizzate all'estero dal Gruppo del « 900 » in Amsterdam (1927), Copenaghen, Helsingfors, Berna, Zurigo, Parigi, Stoccolma (1931), Oslo.

COLLEZIONI CHE OSPITANO OPERE DI O. L.

Parigi - Musée « Jeu de Paume ».
Mosca - Galleria d'Arte Moderna.
Parigi - Collezione Zborowski.
Roma - S. E. Benito Mussolini
Parigi - Gabriel Voisin.
Parigi - Maurice Prévost.
Ancona - Gildo Catalini.
Varsavia - Rikard Polescho.
Melbourne (Australia) - Gino Nibbi.
Lipsia - Oscar Bley.
Bologna - don Pallotti.
Goteborg - P. Axel Hellström.
Ponte San Giorgio - Acruto Vitali.
Stoccolma - Anders Larson.
Monte Falcone - Gino Tronelli.
Parigi - Estée Licini.

- Art Italien Moderne*, par Giovanni Scheiwiller - edd. Bonaparte, Paris, 1930 - frs. 30.
- Vinzenzo Costantini - *Pittura Italiana Moderna* - ed. Hoepli, Milano 1934 - L. 50.
- Cataloghi illustrati in occasione delle Mostre: del « 900 » in Milano 1926, in Amsterdam organizzata dal « 900 » 1927, in Stoccolma idem 1931, *Quatriennale Nazionale* 1931.
- Ask nel « *Resto del Carlino* », Bologna 22 marzo 1914.
- F. Maranesi nel « *Corriere d'Italia* », Roma, 9 aprile 1922.
- Sentoune nel « *Paris Journal* », 16 aprile 1922.
- Vaudayer nell'« *Opinion* », Parigi, 23 aprile 1922.
- « *L'Art Moderne* », Parigi, 1 aprile 1923.
- René Jean in « *Comœdia* », Parigi, 1 febbraio 1924.
- C. G. Sarti nell'« *Illustrazione* », Milano, 4 settembre 1926.
- K. Nishaus nel « *De Telegraf* », Zaterdag, 22 ottobre 1927.
- « *Corriere della Sera* », Milano, 5 febbraio 1928.
- Pauloski nel « *Journal* », Parigi 9 dicembre 1929.
- Kennet nel « *Dagens Nyheter* », Stoccolma 10 settembre 1931.
- E. R. - g. nel « *Social-Demokraten* » 1 ottobre 1931.
- Alexandre nel « *Figaro* », Parigi 9 dicembre 1931.
- « *Abstraction-Création* », Parigi, 1935 (cahier 4).
- Gius. Marchiori nel « *Corriere Padano* », Ferrara 20 marzo 1935.

Il lettore che fa con onestà il suo mestiere — che è cioè genuinamente disposto ad ascoltare le intenzioni di Osvaldo Licini dietro le espressioni colle quali egli cerca di dar loro forma, nel loro *clima*, e cioè nel *modo di pensare* dello scrivente — non farà certo di alcune di queste espressioni un sistema critico, cui il nostro non pensava affatto.

Facciamo questa riserva del buon lettore, perchè va ormai scarseggiando anche questa qualità, così semplice e così agevole! di fare da ascoltatore senza preannunciarsi contro lo scrivente. Il piacere della lettura è ora per lo più rattristato da predisposizioni critiche affatto necessarie alla salvaguardia del mondo delle proprie idee. Poco si ascolta e troppo si parla, e quel ch'è peggio si parla prima di avere ascoltato, e prima di avere veramente sentito il conflitto tra le proprie idee e le altrui. Da ciò il discutere vano, infruttuoso e anarchico di quando si parla in molti tutt'insieme, come accade per la gran parte delle discussioni d'arte correnti, quali vediamo nei giornali e nelle conseguenze pratiche.

E' capitato ai passaggi aggressivi e ai passaggi lirici del « Kn » di Carlo Belli, e capiterà via via a tutte le dichiarazioni che i diversi artisti d'avanguardia che noi si va presentando scriveranno in questo bollettino o in « Quadrante », di essere presi terribilmente alla lettera nelle loro espressioni, ma affatto capiti nella struttura delle loro idee, quali si affermano sul tono generale del loro discorso o in passaggi più ponderati e impegnativi.

Non saremmo noi a guastare al buon lettore che ascolterà Licini prima di ascoltare se stesso (poichè è in fondo tutta una questione di ordine e di disinteresse), il piacere di gustare una discorsività genuina coll'intervenire a precisare il valore nel termine *razionale* in architettura e del termine apparentemente antitetico di *irrazionale* in pittura. Evidentemente egli non si proponeva questa questione radicale, troppo poco suggestiva nel discorso che gli premeva. Dovremo tuttavia ricordare ai mantenzionati e agli improvvisatori che è pacifico intendere per *irrazionali* tutte le arti, architettura compresa in quanto *arte*, e *razionale* la disciplina etica e tecnica di tutte le arti, pittura compresa. L'*ingegneria*

ha richiamato all'ordine l'architettura moderna, che ha voluto pertanto dirsi « razionale » (e la parola ha sempre subito tutte le riserve dei suoi stessi fautori). Una coscienza costruttiva che restituisce l'architettura alla sua moralità e alla sua funzione, alla sua natura, sulla quale solamente, ma solamente *oltre*, avremo il mistero creativo che fa l'arte: il valore inedito e misterioso per cui una costruzione razionale sarà *bellissima*, e la segreta mancanza per cui un'altra costruzione sarà razionalissimamente meschina, o brutta, o nulla.

La disciplina che sorge dalla natura della propria contemporaneità e comunque della propria civiltà, fa lo stile. Se questa disciplina che ha portato l'architettura al razionalismo ha un figlio in pittura, questo è l'astrattismo: il che è evidente nella teoria ed è evidente nelle opere. Una bravura pittorica inquadrata in un'architettura razionale si rivelerà più che mai un gretto individualismo sopravvissuto ad una altra epoca, ad una moralità tramontata: estemporanea e fuori stile, e quindi necessariamente *senza stile*. Eticamente il suo polo opposto sarà la suprema castigatezza dell'astrattismo.

E l'astrattismo ha cercato nella natura stessa della pittura la propria legge, la propria razionalità. E' già stato ampiamente detto su questo bollettino, con tutte queste cose, che la pittura astratta invoca questa sua razionalità: la *geometria*.

Oltre la disciplina, oltre la geometria, oltre il complesso morale e critico e delle sue realizzazioni nel gusto, che formano una mentalità, una civiltà, abbiamo detto *uno stile* « astrattista » (e anche di questa parola sono state fatte tutte le riserve, ma non sono le parole che interessano in arte, che vanno evidentemente accettate come una convenzione e potremmo anche cambiare, se ne valesse la pena, e dire: pittura *razionalista*) verrà l'artista maturato e con lui l'arte: il prodotto per sua natura più irrazionale e inspiegabile.

Se meraviglia questa terribile disciplina dell'architettura e della pittura, pensiamo alla disciplina della musica, popolarmente citata come la più *matematica*, e la più *irrazionale* delle arti.

Oswaldo Licini è in Italia l'esempio più brillante di rinuncia per la fede di questa disciplina, a tutta la ricchezza pittorica di cui è dotato, e che farebbe miracoli di bravura nel più facile campo della pittura

qual'è correntemente intesa: quella che noi diciamo *la pittura per la pittura, la pittura in libertà*, il preziosismo e la compiacenza individualistica.

Questa ricchezza al servizio della disciplina che si impone ci potrà dare domani opere definitive. Egli avrebbe potuto pacificamente continuare quella tradizione italiana che vediamo culminare in Giorgio Morandi, venuta dal cubismo e rimasta inspiegabilmente alle soglie di un prepotente desiderio di astrazione, ma volto invece ad una compiacenza letteraria di preziosismo. Nella prima sala di questa personale vediamo le sue nature morte e i suoi paesaggi di dieci e di cinque anni fa' dibattersi disperatamente contro il *pretesto*, che languisce e svanisce nelle ricerche del *pittore*. E' forse questo il *controllo umano* che invocano contro l'arte astratta i suoi nemici, spaventati del vuoto che isola la pittura nella sua natura, che restituisce la pittura a se stessa, come il razionalismo ha restituito l'architettura a se stessa? Questa nostra prima sala che raccoglie le opere dei 6 anni che precedettero l'« avventura » astratta di Oswaldo Licini è una documentazione così viva della coerenza colla quale il pittore è andato francamente verso se stesso, da costituire un chiaro insegnamento morale. Esso ci suggerisce che queste nature morte sono tutt'altro che un controllo, sono una palla al piede. Tanto più evidente inquantochè il nostro è privo di ogni compiacenza letteraria, come quella del genere che dona ai candelieri di Morandi una seduzione non interamente pura e legittima. Tanto negli innumerevoli candelieri di Morandi che negli oggetti allineati da Licini in queste tele, è facile scorgere una fatale aspirazione ad *astrarre* nella cifra di una rappresentazione francamente umiliata a puro pretesto indefinitamente ripetuto fino al suo totale svuotamento, com'era avvenuto della chitarra dei cubisti e come irrimediabilmente succede ai pittori surrealisti di oggi.

In Licini noi assistiamo alla franca accettazione di questa legge da parte del *pittore*: i suoi oggetti si sfaldano seguendo senz'altro le esigenze della pittura che non ne possono riconoscere la legittimità: fino al giorno in cui la moralità del nostro si è posta chiaramente il problema, e ne ha ripudiato l'inutile esistenza per conquistare una libertà gonfia di nuove promesse e di nuove aspirazioni.

Licini ci dice chiaramente con le sue opere e con la sua *lettera aperta* quale sia la moralità di un pittore astratto, e su quale sponda nel conflitto attorno all'astratto stia il rinanciarismo.

Disgraziatamente, come vengono lette queste affermazioni? Vediamo un poco Marziano Bernardi su « La Stampa » del 15 marzo:

« Nell'ultimo fascicolo del Milione sono riportate le dichiarazioni con le quali, nel catalogo, gli astrattisti hanno accompagnato la loro esposizione torinese tuttora aperta. Fra l'altro si legge: « Si è detto che l'ovolo può essere l'espressione riassuntiva di tutta la civiltà greca ». Come riassunto, è un vero tour de force, per dirla alla francese ».

Per dirla alla milanese, alla larga...

E Raffaello Giolli che cosa risponde alle nostre osservazioni dell'ultimo Bollettino? tre righe:

« Il Bollettino del Milione, perchè non abbiamo creduto alla filosofia di Carlo Belli, ci accusa di scetticismo ».

Dopo di che Giolli potrà ricominciare da capo ad aver ragione a modo suo.

POLEMICHE SU "KN"

Nell'ultimo Bollettino abbiamo citato alcune recensioni del saggio critico di Carlo Belli, « Kn », da noi pubblicato recentemente. Ne ricordiamo ora qui alcune altre:

Giuseppe Marchiori ne « L'Orto » di Bologna di gennaio-febbraio e ancora sul « Corriere Padano ».

« L'Avvisatore Librario Settimanale » di Bologna del 10 marzo.

S. nella « Tribuna della Svizzera Italiana » di Lugano del 12 marzo.

Duilio Morosini in « Libro e Moschetto » di Milano del 16 marzo.

Renzo Lodoli ne « Il Secolo Fascista » di Roma del 24 marzo.

Pietro Feroldi nel « Popolo di Brescia » del 26 marzo.

Dino Bonardi ne « La Sera » di Milano del 27 marzo.

Giuseppe Mesirca ne « Il Bò » di Padova del 27 marzo.

A. G. Bragaglia nell'« Italia Letteraria » del 6 aprile.

Alle affermazioni di Bontempelli nella « Gazzetta del Popolo » del 2 marzo abbiamo risposto: ma in modo che forse il nostro pensiero non è riuscito concluso.

Se abbiamo citato il Tinti, è perchè questi si è più chiaramente espresso, si è stringato in una coerenza e precisione di argomenti, e infine si è molto accostato alla mentalità che discute: condizione necessaria per discutere in arte. (Tanto è vero che noi non potremo mai discutere con profitto decisivo questo articolo di Bontempelli per la sua coscienza espressionistica (o metafisica; la distinzione non ha tutto il valore che le si attribuisce in Italia: non si tratta infine che della diversità che può correre tra un espressionismo naturale al temperamento e alla cultura tedesca e quello naturale al temperamento e alla cultura italiana): coscienza che è da noi tanto lontana quanto la vita e le esigenze di oggi sono lontane dalla vita e dalle esigenze del tempo, appunto, in cui « le avanguardie » non « avevano finito ancora il loro compito » (come scrive Bontempelli) e ancora non erano sorte all'orizzonte, colla crisi selettiva tremenda e salutare, i « ritorni » in cui precipitarono colla fine del loro mondo le coscienze non più abbastanza giovani per un mondo nuovo.

L'impegno col quale Bontempelli intercetta gli echi che di questo mondo nuovo gli giungono, ci persuade facilmente che egli saprà in occasione più topica accostare la nostra moralità, cui intelligenze di lui più informate nelle faccende dell'« astratto » finiscono col dimostrarsi refrattarie.

Mario Tinti o altri ci misureranno ora con chiarezza, con chiaro senso critico, ma forse non come Bontempelli essi si sapranno aprire in seguito alla fede del mondo nuovo cui accenniamo, che è infine, ci ripetiamo, tutto il segreto delle rivoluzioni, e cioè dell'arte. I primi potranno indietreggiare sui loro tenaci amori sempre ricchi di ottime promesse e intenzioni allo stato permanente, dopo essersi lucidamente accorti quale estrema coscienza di adesione e di conseguenza della storia dell'arte moderna rappresenti l'astratto, e scorgendo, proprio in questo, un eccesso di civiltà, una decadenza estrema, il gioco vano di una maturazione fatalmente conclusa. Non vediamo come Bontempelli, affacciatisi domani sulle rive del Rubicone, non lo passi colla simpatia che egli ha per l'avventura generosa, e coll'energia che ci mettono tanti ragazzi, non certo rotti alle fatiche di un eccesso di cultura.

I NOSTRI ESPOSITORI

All'elenco del Bollettino 36 degli articoli sulle Mostre di Albers, Veronesi, Fontana e Seligmann, vanno aggiunte le brevi note del pittore Oreste Bogliardi sull'ultimo Bollettino della Biennale Veneziana, « *L'arte nelle Mostre Italiane* », l'utilissima pubblicazione a cura di quell'Archivio Storico d'Arte Contemporanea, col nuovo anno ampliata e arricchita (N. 2, febbraio).

Ricordiamo che « *L'arte nelle Mostre Italiane* » esce ora in 16 pagg. con copertina riprodotte un'opera scelta fra le esposizioni italiane in corso, e comprende: una nota di attualità, un elenco per quanto è possibile preciso delle mostre preannunciate per il mese, sia ufficiali che private, per tutte le città in ordine alfabetico; una breve rassegna sulle stesse dei corrispondenti delle diverse città (per Milano, Oreste Bogliardi); articoli importanti apparsi nei giornali italiani a proposito di mostre avvenute nel mese precedente, riportati integralmente; segnalazione delle altre critiche su tali mostre.

(Palazzo Ducale, Venezia: un N. L. 1, abbonamento annuo L. 10).

A Seligmann e a Cesetti « *Natura* » di aprile ha dedicato due pagine: 3 grandi clichés del « *Pescatore* » del primo e delle due grandi tele di Cesetti « *Ippica: il via* » e « *Il torcello* », che i nostri frequentatori hanno recentemente ammirato nelle nostre sale come alcune fra le migliori del pittore nuremmano, vi sono commentati brevemente da Raffaello Marchi nel loro aspetto poetico.

PAPAZOFF dopo la nostra personale di un anno fa che lo rese noto in Italia, si è presentato in molte città straniere col maggior successo. Abbandonata Parigi, che gli aveva dato la celebrità, egli aveva esposto a Stoccolma nell'inverno del 1933 e nel marzo seguente da noi.

Questo Bollettino ha già riportato a suo tempo i giudizi della critica svedese e italiana. Né la critica italiana e la buona memoria degli amatori e degli artisti l'hanno da noi dimenticato: egli è ormai uno dei nomi europei più familiare alla critica italiana, e pertanto fra i più citati come riferimento.

Partiti dalla nostra Galleria i suoi quadri formarono una personale a Sofia, dove i con-

nazionali accolsero Papazoff con entusiasmo. Va detto subito che vi furono vendute 25 opere, successo dal quale il mercato milanese è rimasto ben addietro!

In settembre a Belgrado ottenne pure un successo assai vivo, e venne acquistato, oltre che da collezionisti privati, che sembra non manchino nei Balcani, da quel Museo Nazionale per 3 opere.

Il gennaio scorso Zagabria accolse una mostra personale, che pure non mancò di vendite, fra le quali una anche a quel Museo Nazionale.

Infine in queste ultime settimane ha esposto a Praga.

A QUALI ALLEATI si sia ridotto il *Perseo*, il quindicinale « *virista* » tuttora in vita, lo possiamo vedere dal seguente pezzo che ci ha dedicato il 15 marzo:

« Coi pittori astratti la Galleria del Milione, oltre ad essere ritornata nelle più pure tradizioni della serena, limpida, rappresentativa arte italiana di tutti i secoli d'oro, d'argento e altri metalli, deve fare affari d'oro sonante, o per meglio dire di migliaia e migliaia di biglietti di banca, dato che le esposizioni si succedono regolarmente, con un magnifico crescendo, e si stampano persino delle lussuose monografie in mille esemplari. Richiamiamo la distruzione dell'agente delle tasse su un così lucroso commercio che onora Milano, ed è un indice cospicuo della intelligenza più alta e della potenza meravigliosa d'acquisto del mercato milanese di cose d'arte. Chi acquista simili gioielli è certamente un Cresco, un nababbo, un mylord... che va tenuto d'occhio ».

Dio mio! non ne ha di meglio il « *Perseo* » che farci litigare colla polizia tributaria?

Ma noi abbiamo un consiglio migliore per il fisco: di tassare, non l'intelligenza, che è poca, ma il cattivo gusto, che è tanto, e quando ci si mette, come si vede, prodigioso.

PROSSIME MOSTRE:

FAUSTO MELOTTI
WILLI BAUMEISTER

LETTERE RICEVUTE

Torino, 23 marzo 1935-XII

Egr. Chiringhelli,

leggiamo nell'ultimo N. del Suo Bollettino un elogio funebre che non meritiamo ancora. « Orsa » riprenderà le pubblicazioni conservando la vecchia veste e la sua serrata compagine. Veda se in qualche modo Le riesce di dare questa notizia nel prossimo Bollettino.

Cordiali saluti

per la Direzione
A. DE ROSA

Spiacentissimi di aver tanto male informato i nostri lettori. E d'altra parte felicitissimi che la bella rivista torinese non sia affatto cessata. Di riviste e di giornali ce ne sono troppi, ma troppo pochi sono i giornali e riviste che meritino questo nome, che rappresentino cioè, come « Orsa », la viva necessità di un ambiente e di un gruppo di persone intelligenti che hanno maturato idee e convinzioni nuove e originali.

Nella nuova rivista torinese « L'Era Nostra » c'era un tono e ricorrevano nomi di collaboratori che ci lasciavano il dubbio si trattasse di un nuovo adattamento di « Orsa ». Questo ci venne del resto confermato da persone la cui informazioni dovevamo ritenere attendibile. La smentita che dobbiamo ora ai nostri lettori è assai piacevole dacché essa annuncia che a Torino non una, ma due riviste di giovani si battono a fianco in quella battaglia del gusto e delle idee autentiche, nella quale siamo ormai così in pochi.

Ad esse è doveroso aggiungere una terza, « Graphicus » che è sola accanto al nostro « Campo Grafico » a difendere in Italia una moralità tipografica.

Da Torino ci era pervenuta un'altra lettera che ci riesce solo ora di pubblicare, dal nostro amico pittore Ezio d'Errico, del quale presenteremo agli inizi della Stagione ventura la produzione recente.

Torino, 12 marzo 1935-XII

Carissimi amici,

Rientrando a Torino dopo un'assenza di vari giorni, ho appreso che la « Gazzetta del Popolo » della sera del 5 andante annunciando la Mostra degli Artisti Astratti Milanesi, mi definisce un « neofita fino a poche settimane or sono tutt'altro che astratto » aggiungendo a prova di ciò che

« d'Errico è stato uno dei successi della recente mostra dell'Illustrazione del Libro tenuta per iniziativa degli Amici dell'Arte ».

Poichè questa notizia di cronaca si può prestare a varie interpretazioni, sento il bisogno di precisare (non per voi che sapete benissimo come stanno le cose ma per il pubblico che può anche non saperlo) le seguenti circostanze:

1) nel novembre del 1934 per ottemperare a cortese invito degli Amici dell'Arte ho inviato alla Mostra degli Illustratori del Libro alcuni disegni eseguiti negli anni 1930-1931-1932;

2) il disegno che ottenne il 1° Premio portava visibilmente la data Parigi 1931;

3) il giornale « La Stampa » circa tre mesi or sono parlando genericamente sull'arte astratta e alludendo a me, si esprimeva così: « C'è persino un artista che recentemente ci confidava che da più di un anno lavora nell'intento di produrre opere astratte », ecc.

Questo a prescindere dai miei articoli apparsi su « Quadrante » dello scorso anno. Cordiali saluti.

EZIO D'ERRICO

IN LIBRERIA VENDIAMO

N. 39 Volumi rilegati in pelle (36 di testo e 3 di tavole) del 1778.

ENCYCLOPEDIE
ou DICTIONNAIRE RAISONNE
DES SCIENCES, DES ARTS ET DES
METIERS

Edition exactement conforme à celle de
PELLET, in 4°

Mis en ordre et publié par M. DIDEROT,
et quant à la Partie Mathématique, par
M. D'ALEMBERT
A LAUSANNE

Chez la Société Typographique
MDCCLXXVIII

N. 10 Volumi rilegati in pelle del 1743

OEUVRES
de Mr. DE VOLTAIRE
NOUVELLE EDITION

revue, corrigée et considérablement
augmentée, avec des Figures en
Tailles-douces

A AMSTERDAM et A LEIPZIG
chez ARKSTEE et MERKUS
MDCCLIII

Elenco dei Fornitori che collaborano ai servizi organizzati dalla Galleria:

Trasporti anche dall'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI ADRIATICA CASA DI SPEDIZIONI

Soc. Anon. cap. L. 12.800.000 inter. versato
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 15
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio fiera 47818
telegrammi: SAIMASPED - C. P. E. Milano N. 3692

Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Chiasso, Domodossola, Firenze, Gallarate, Genova, Luino, Monza, Palazzolo, Postumia, Prato, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

RAPPRESENTANZE:

Amburgo, Bari, Basilea, Biella, Como, Gablonz, Legnano, Modane, Napoli, Novara, Parigi, Pontebba, Praga, Prestane Mattegn, Tarvisio, Vallorbe, Verona, Vienna, Zurigo.

CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - NAPOLI

Corrispondente in Italia dell'organizzazione
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte

Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 18885

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;
Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1980

Fotografie CRIMELLA

STABILIMENTO FOTOGRAFICO ROTATIVO

Via Volturno, 39 - MILANO - Telefono 690968

Specializzato per architetture e opere d'arte

Clichés "FOTOMECCANICA"

Via Kramer, 52 - MILANO - Telefono 25767

Cornici CESARE BIGANZOLI

70, Corso Garibaldi - MILANO - Telef. 66722

Cornici di legno intagliato e "guilloché".
Montature all'inglese - Passe-partout

Ritagli da giornali e riviste L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore U. Frugieue
Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Telef. 55555

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli
Servizio particolarmente accurato per gli artisti espositori

**Nei progetti di decorazione e di
arredamento degli ambienti il**

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la creazione di pavimenti intonati allo stile moderno.

A RICHIESTA SI INVIANO

CAMPIONI E PREVENTIVI

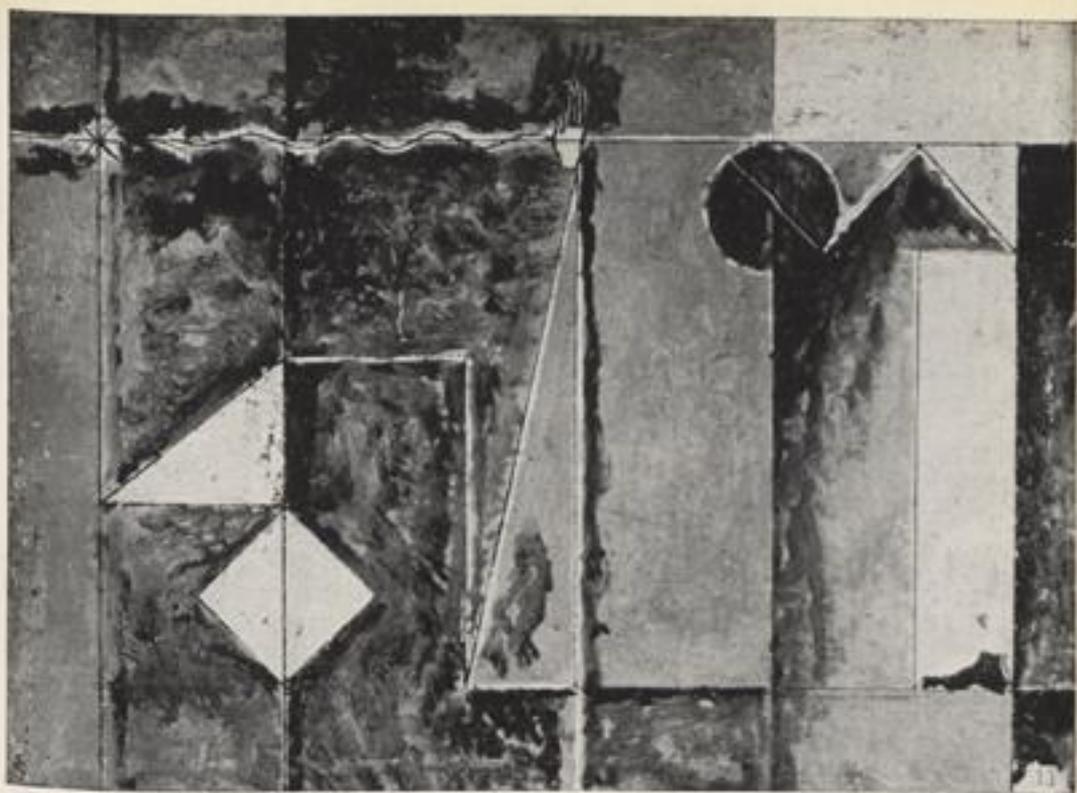
SOCIETÀ DEL LINOLEUM

MILANO - VIA M. MELLONI, 28

ROMA - Via S. Maria in Via, 37

FIRENZE - P. S. Maria Novella, 19

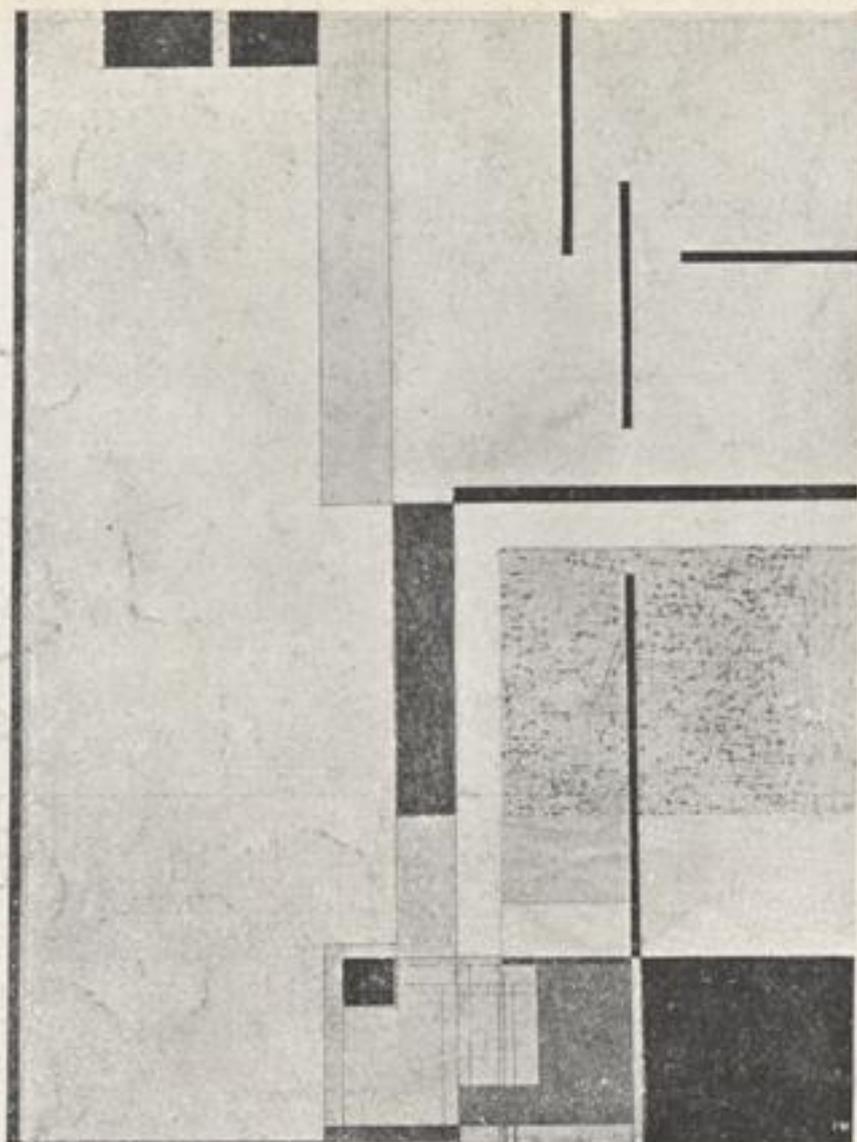
Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*
Stampato nella Tipografia "ECONOMICA",
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 325



Osvaldo Licini

Ritmo rosso . olio 1932 . 26 x 19

28 AL 1934



Oswaldo Licini

Composizione N. 20 . olio 1934 . 61 x 93